



## Sommario

Trimestrale dell'Associazione  
Collevalenza - Anno II° n° 4

“LA VOCE” – SETTEMBRE 2003

- ❖ **LA VOCE DELLA CHIESA**  
“Lettura della Christifideles Laici”
- ❖ **LA VOCE DI MADRE SPERANZA**  
“Il Buon Gesù vive in noi come intimo amico”
- ❖ **LA LETTERA**  
“Originalità ed Identità dell'ALAM”  
(a cura di Gaetano Storace)
- ❖ **SUL SENTIERO DI MADRE SPERANZA**  
“La Sofferenza ed il Santuario dell'Amore Misericordioso”  
(a cura di Roberto Lanza )
- ❖ **STUDI**  
“Il logo dell'Associazione”  
(a cura di Dada Prunotto)  
“ALAM ed Eucarestia”  
(a cura di Gaetano Storace)
- ❖ **L'ANGOLO DEI RITAGLI**  
Il segno della croce
- ❖ **POESIE**  
“Sei stato un vero Amico”
- ❖ **IL CANTUCCIO DELLA MEDITAZIONE**
- ❖ **COSI' SORRIDONO I SANTI**
- ❖ **ESPERIENZE**  
“Dal Convegno ALAM 2003” ( Équipe Nazionale)  
“L'incontro con l'Amore Misericordioso” ( Maria Rosa Viva)  
“Crescere insieme come fratelli” ( Luciana Contin)  
“Dagli Esercizi Spirituali 2003” ( Marina Bretschnerder)  
“Dal Campo Scuola di Gavinana” (Lucia Magnani)
- ❖ **APPUNTAMENTI IN BACHECA**

## La Voce della Chiesa



Prosegue anche questo numero la lettura della *Christifideles Laici*, raccomandiamo a tutti gli associati la lettura e la riflessione.

ESORTAZIONE APOSTOLICA  
POST-SINODALE

**CHRISTIFIDELES LAICI**

DI SUA SANTITÀ'

GIOVANNI PAOLO II

SU VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI

NELLA CHIESA E NEL MONDO

### **La persona umana: dignità calpestate ed esaltata**

5. Pensiamo, inoltre, alle molteplici *violazioni* alle quali viene oggi sottoposta la *persona umana*. Quando non è riconosciuto e amato nella sua dignità di immagine vivente di Dio (cf. *Gen 1, 26*), l'essere umano è esposto alle più umilianti e aberranti forme di "strumentalizzazione", che lo rendono miseramente schiavo del più forte. E "il più forte" può assumere i nomi più diversi: ideologia, potere economico, sistemi politici disumani, tecnocrazia scientifica, invadenza dei mass-media. Di nuovo ci troviamo di fronte a moltitudini di persone, nostri fratelli e sorelle, i cui diritti fondamentali sono violati, anche in seguito all'eccessiva tolleranza e persino alla palese ingiustizia di certe leggi civili: il diritto alla vita e all'integrità, il diritto alla casa e al lavoro, il diritto alla famiglia e alla procreazione responsabile, il diritto alla partecipazione alla vita pubblica e politica, il diritto alla libertà di coscienza e di professione di fede religiosa.

Chi può contare i bambini non nati perché uccisi nel seno delle loro madri, i bambini abbandonati e maltrattati dagli stessi genitori, i bambini che crescono senza affetto ed educazione? In alcuni Paesi intere popolazioni sono sprovviste di casa e di lavoro, mancano dei mezzi assolutamente indispensabili per condurre una vita degna di esseri umani e sono private persino del necessario per la stessa sussistenza. Tremende sacche di povertà e di miseria, fisica e morale ad un tempo, stanno oramai di casa ai margini delle grandi metropoli e colpiscono mortalmente interi gruppi umani.

Ma la *sacralità della persona* non può essere annullata, quantunque essa troppo spesso venga disprezzata e violata: avendo il suo incrollabile fondamento in Dio Creatore e Padre, la sacralità della persona torna ad imporsi, sempre e di nuovo.

Di qui il diffondersi sempre più vasto e l'affermarsi sempre più forte del *senso della dignità personale di ogni essere umano*. Una corrente benefica oramai percorre e pervade tutti i popoli della terra, resi sempre più consapevoli della dignità dell'uomo: non è affatto una "cosa" o un "oggetto" di cui servirsi, ma è sempre e solo un "soggetto", dotato di coscienza e di libertà, chiamato a vivere responsabilmente nella società e nella storia, ordinato ai valori spirituali e religiosi.

E stato detto che il nostro è il tempo degli "umanesimi": alcuni, per la loro matrice atea e secolaristica, finiscono paradossalmente per mortificare e annullare l'uomo; altri umanesimi invece lo esaltano a tal punto da giungere a forme di vera e propria idolatria;

altri, infine, riconoscono secondo verità la grandezza e la miseria dell'uomo, manifestando, sostenendo e favorendo la sua dignità totale.

Segno e frutto di queste correnti umanistiche è il crescente bisogno della *partecipazione*. E' questa, indubbiamente, uno dei tratti distintivi dell'umanità attuale, un vero "segno dei tempi" che viene maturando in diversi campi e in diverse direzioni: nel campo soprattutto delle donne e del mondo giovanile, e nella direzione della vita non solo familiare e scolastica, ma anche culturale, economica, sociale e politica. L'essere protagonisti, in qualche modo creatori di una nuova cultura umanistica, è un'esigenza insieme universale e individuale(10).

### **Conflittualità e pace**

6. Non possiamo infine, non ricordare un altro fenomeno che contraddistingue l'attuale umanità: forse come non mai nella sua storia, l'umanità è quotidianamente e profondamente colpita e scardinata dalla *conflittualità*. E' questo un fenomeno pluriforme, che si distingue dal pluralismo legittimo delle mentalità e delle iniziative, e si manifesta nell'infausto contrapporsi di persone, gruppi, categorie, nazioni e blocchi di nazioni. E' una contrapposizione che assume forme di violenza, di terrorismo, di guerra. Ancora una volta, ma con proporzioni enormemente ampliate, diversi settori dell'umanità d'oggi, volendo dimostrare la loro "onnipotenza", rinnovano la stolta esperienza della costruzione della "torre di Babele" (cf. *Gen 11, 1-9*), la quale però prolifera confusione, lotta, disgregazione ed oppressione. La famiglia umana è così in se stessa drammaticamente sconvolta e lacerata.

D'altra parte, del tutto insopprimibile è l'aspirazione dei singoli e dei popoli al bene inestimabile della *pace* nella giustizia. La beatitudine evangelica: "Beati gli operatori di pace" (*Mt 5, 9*) trova negli uomini del nostro tempo una nuova e significativa risonanza: per l'avvento della pace e della giustizia popolazioni intere oggi vivono, soffrono e lavorano. La *partecipazione* di tante persone e gruppi alla vita della società è la strada oggi sempre più percorsa perché da desiderio la pace diventi realtà. Su questa strada incontriamo tanti fedeli laici generosamente impegnati nel campo sociale e politico, nelle più varie forme sia istituzionali che di volontariato e di servizio agli ultimi.

### **Gesù Cristo, la speranza dell'umanità**

7. Questo è l'immenso e travagliato campo che sta davanti agli operai mandati dal "padrone di casa" a lavorare nella sua vigna.

In questo campo è presente e operante la Chiesa, noi tutti, pastori e fedeli, sacerdoti, religiosi e laici. Le situazioni ora ricordate toccano profondamente la Chiesa: da esse è in parte condizionata, non però schiacciata né tanto meno sopraffatta, perché lo Spirito Santo, che ne è l'anima, la sostiene nella sua missione.

La Chiesa sa che tutti gli sforzi che l'umanità va compiendo per la comunione e la partecipazione, nonostante ogni difficoltà, ritardo e contraddizione causati dai limiti umani, dal peccato e dal Maligno, trovano piena risposta nell'intervento di Gesù Cristo, Redentore dell'uomo e del mondo.

La Chiesa sa di essere mandata da Lui come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"(11).

Nonostante tutto, dunque, l'umanità può sperare, deve sperare: il Vangelo vivente e personale, *Gesù Cristo stesso*, è la "notizia" nuova e apportatrice di gioia che la Chiesa ogni giorno annuncia e testimonia a tutti gli uomini.

In questo annuncio e in questa testimonianza i fedeli laici hanno un posto originale e insostituibile: per mezzo loro la Chiesa di Cristo è resa presente nei più svariati settori del mondo, come segno e fonte di speranza e di amore.

(Continua)



## La Voce di Madre Speranza

*Il Buon Gesù vive in noi come un  
intimo amico*

Dobbiamo essere persuasi che il buon Gesù vive in noi come un intimo amico

Sapendo che da soli non possiamo coltivare la vita soprannaturale e progredire costantemente nella perfezione, Dio opera accanto a noi come il più potente collaboratore, supplendo di continuo alla nostra impotenza e aiutandoci mediante la grazia.

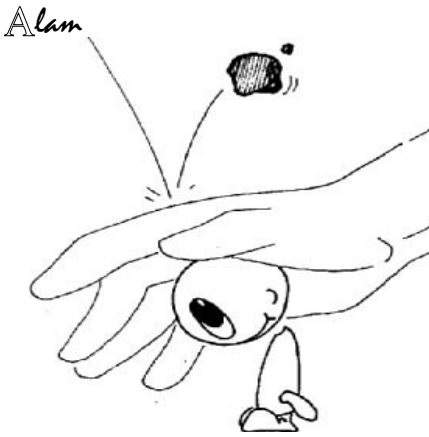
Se veramente vogliamo combattere le nostre passioni e vincere le tentazioni, ricorriamo a Lui che ci attende per darcene la forza. Se al momento di fare il bene al nostro prossimo ci sentiamo portati all'avvilimento e alla tristezza, invociamo il buon Gesù: Egli si unirà più fortemente a noi per sostenerci ed assicurare la nostra perseveranza. Lavorerà insieme a noi fino a portare a compimento l'opera della nostra santificazione, che Egli stesso perfezionerà. Dobbiamo perseverare nello stato di vita che abbiamo abbracciato, pregare e pensare con frequenza a queste verità: il buon Gesù non si accontentò di meritare per noi, ma volle essere anche il modello vivente della nostra vita soprannaturale.

Ed ecco il modello che dobbiamo seguire: Egli per trenta anni condusse la vita più nascosta e ordinaria, dando l'esempio più perfetto di obbedienza e sacrificio. Lavorava e pregava l'eterno Padre insegnandoci così che, se vogliamo, possiamo santificarci in mezzo alle occupazioni più comuni. Visse anche la vita pubblica ed esercitò l'apostolato evangelizzando il popolo; soffrì la stanchezza, la sete, la fame e le fatiche; sperimentò l'amicizia di alcuni e l'ingratitude di altri, trionfi e persecuzioni; passò, cioè, per le vicende di ogni uomo che ha relazioni con gli amici e con la gente.

Non diciamo che, essendo Dio, soffriva meno. Dato che era Dio e uomo nello stesso tempo, dotato di una squisita sensibilità sentiva più intensamente di noi le ingratitudini degli uomini da Lui redenti.

Continuamente si vedono anime che si consacrano totalmente al suo servizio nell'esercizio della carità; sono felici quando possono soffrire qualcosa per il buon Gesù e, nonostante la ripugnanza della natura, coraggiosamente e con amore portano la loro croce per essere sempre più simili al loro divino Maestro, soffrendo per Lui e con Lui.

Noi che cosa facciamo? Di che possiamo lamentarci quando siamo stanchi, angustiati, perseguitati e privi del necessario? Niente ci sembrerà troppo duro se pensiamo continuamente alla povertà del nostro Dio, alla sua umiltà, ai suoi dolori, alle sue angosce.



## La Lettera di Gaetano

### LA LETTERA

Dopo il nostro Convegno di Maggio in cui si sono fortemente intrecciati gli elementi connotativi ed educativi del nostro carisma, le responsabilità individuali e di gruppo e la nostra fede

cristiana alla presenza dell'Amore Misericordioso e dell'intera Famiglia Religiosa, è balzato evidente qualcosa di speciale e di singolare che ne garantiscono l'originalità.

Rimetterli di nuovo in discussione giova al recupero di senso e dà sicurezza per le scelte future che l'ALAM si darà e alle quali dobbiamo crederci come scommessa esaltante di vita.

La posta in gioco è troppo importante per non entusiasmarci ancora. Oggi, ancora più di ieri.

Si è concluso il primo anno della Scuola di formazione per formatori ALAM: una settimana di studio e di approfondimento a Collevaleza da parte dei 32 partecipanti alla presenza di insegnanti che la Famiglia dell'Amore Misericordioso ha messo a nostra disposizione. Clima fraterno vissuto in amicizia, conoscenza relazionale approfondita, serietà nell'affrontare gli argomenti; momenti di preghiera comuni. L'ALAM ha che da gioire! E' costata sacrificio per i partecipanti, ma pregare di persona (per l'Alam) per amore del proprio servizio è qualcosa che fa riflettere.

Educarsi ed educare alle priorità che servono per il bene comune dell'ALAM, affinare lo sguardo per individuare le situazioni di povertà dei nostri gruppi, spargere fermenti di pace, di fratellanza, di amore, di comprensione, rimettendosi spesso in discussione, porta sempre di più a capire i bisogni dell'altro e di se stessi. La nostra originalità sta nella nostra vita di fede, veramente vissuta ed amata.

Nei nostri incontri è stata sempre richiamata, fatta vivere ed alimentata con la Parola di Dio perché è fondamentale per la vita personale e di Gruppo. E'una molla che dall'interno suscita energia, scuote dall'indifferenza, sostiene le responsabilità. Con la nostra fede guardiamo con gli occhi di Dio.

Il mio compito come laico dell'Amore Misericordioso mi porta a riflettere e perciò ad agire verso le realtà del mondo in cui mi trovo, come realtà da rendere sempre più conformi a Cristo ed in linea con la mia identità? Bella domanda ci stiamo educando a questo?

Secondo il nostro carisma divento vero, amando.

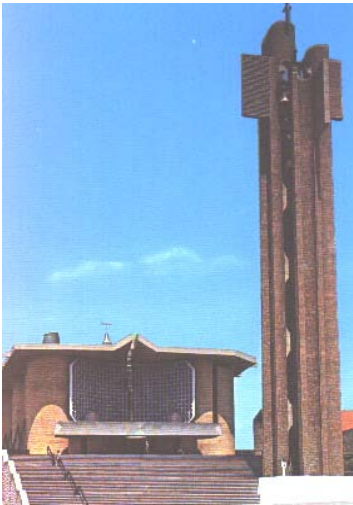
E' una prospettiva magnifica, in grado di riscattare ognuno di noi, ogni persona dalla tentazione del disimpegno. Non sono all'altezza! Non mi sento! Ancora non sono preparato! E' proprio vero? O c'è qualche altro motivo? Certamente ci sono difficoltà e certamente non vanno sottovalutate, l'Alam ci sta facendo prendere sempre più coscienza di vivere una vita meno superficiale e banale, che non siamo persone che compiono azioni ripetitive, abitudinarie, ma ci sprona a sentirci parte di una Comunità, ma se apriamo ancora di più l'orizzonte di una Famiglia e per giunta di una Famiglia Amore Misericordioso che condivide difficoltà, problemi, proposte. E' magnifico e profondamente cristiano.

Insomma afferrare questa domanda è ancora per noi, una magnifica scommessa.

Buon inizio d'anno associativo e pastorale a tutti.

*Gaetano Struel*

## Sul Sentiero di Madre Speranza



*"... Benedici, Gesù mio, il tuo grande Santuario e fa che vengano sempre a visitarlo da tutto il mondo: alcuni a domandarti la salute per le proprie membra straziate da malattie che la scienza umana non sa curare; altri a chiederti perdono dei propri vizi e peccati; altri, infine, per ottenere la salute per la propria anima annegata nel vizio... E fa, Gesù mio, che vengano a questo tuo Santuario le persone del mondo intero, non solo col desiderio di curare i corpi dalle malattie più strane e dolorose, ma anche di curare le anime dalla lebbra del peccato mortale e abituale".*

**(Preghiera per il Santuario composta dalla Madre Speranza)**

E' sempre molto difficile trattare un argomento come quello della malattia e della sofferenza umana, ma le parole della Madre, scritte in occasione della "Preghiera per il Santuario", sono talmente ricche di speranza e di fiducia nella potenza dell'Amore Misericordioso che possiamo provare ad abbozzare alcune riflessioni utili per il nostro stile di LAM.

Collegandomi a quanto dice anche S. Paolo: "O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1 Corinzi 4 19-20), penso che un ruolo importante in tale contesto lo ricopre il rispetto per il nostro corpo.

Molti hanno scritto delle bellissime pagine su questo argomento riporto alcune citazioni:

San Gregorio: "L'amo come un compagno. Lo rispetto come un coerede, noi che siamo eredi della luce e dell'amore. Compagno di pena del quale ho cura, l'amo come un fratello per rispetto di Colui che ci ha riuniti".

S. Bernardo: "Lo preparo con una cura piena di affetto. L'amo e amo Dio con esso".

Antony Burgess: "Il nostro corpo tende ad essere la nostra autobiografia"

Gandhi: "Il corpo umano è come uno strumento musicale: se ne può ricavare qualsiasi nota".

Confrontarsi sul tema della sofferenza significa anche porsi interrogativi circa il senso della vita, scrive infatti Pascal: "Gli uomini, non avendo potuto guarire ogni malattia, hanno creduto meglio, per essere felici, di non pensarci".

Nella società moderna il "sistema" tenta di sopprimere certi interrogativi poiché essi turberebbero il circuito: (consumare – produrre – consumare) o porterebbero scompiglio nel "goditi oggi".

Non sono risoltrici, a mio avviso, la paura e la fuga davanti alle domande e alle realtà scomode: esse sono indispensabili per la maturità della nostra persona, è importante tenere conto che la sofferenza c'è e che essa è parte essenziale dell'identità dell'uomo su questa terra.

Così come è importante avere presente che dentro la parola "malattia" non c'è solo la parte che fa male ("il malato non è un fegato o una cellula"): una persona malata patisce il limite della libertà, si può sentire una certa svalutazione come "essere" perché non più efficiente, può intristire l'essere di peso ad altri, fa star male il dover dipendere, non si sa come superare stati di ansia e di timore, si stenta a trovare la persona in cui riporre fiducia e confidenza, si soffre ad essere privati di occupazioni importanti e della ricerca dei propri interessi.....

Il dolore ha infinite sfumature. Ciascuno ha il suo dolore. Ogni dolore, come ogni uomo, è irripetibile.

Di tutto questo è arduo trovare un senso. Certamente bisogna alleviare la sofferenza ed il male con tutte le energie di cui si dispone, ma è fondamentale capire e rispettare compiutamente il

linguaggio della sofferenza (della malattia che si fa sofferenza), e lo possiamo fare solo alla luce della vita di Gesù.

*"Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

*La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo da ogni regione". (Mt. 4,23).*

L'amore di Gesù verso i malati e le sue numerose guarigioni di infermi di ogni genere sono un chiaro segno che "Dio ha visitato il suo popolo" (Lc. 7,16) e che il Regno di Dio è vicino, Egli risana l'anima con il perdono e guarisce i malati: è il medico "integrale" di cui tutta l'umanità ha bisogno.

La sua compassione verso tutti coloro che soffrono si spinge così lontano che Egli si identifica con loro: *"Ero malato e mi avete visitato" (Mt. 25,36).*

Il suo amore di predilezione per gli infermi non ha cessato, lungo i secoli, di rendere i cristiani particolarmente premurosi verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Esso sta all'origine degli innumerevoli e instancabili sforzi per alleviare le loro pene; è una storia bellissima, malgrado gli inevitabili limiti umani: strutture ospedaliere, ordini religiosi, associazioni caritative, dedizione eroica dei santi, operatori sanitari ad ogni titolo, gli impegnati nel volontariato nelle varie forme continuano a rendere attuale, in certo modo, la presenza di Gesù che risana.

**Gesù guarisce il paralitico** (Mc. 2,1-12). Quando lo calano dal tetto per metterlo di fronte a Lui, Gesù rimette i suoi peccati. Poi conferma il valore del perdono facendolo camminare. Vuole dire: il male che c'è nel mondo è anche conseguenza della follia dell'uomo. Certamente il miracolo esprime l'amore concreto di Dio: ma afferma anche che Gesù intende guarire l'uomo alla sua origine: un animo "sano" salva da tanti malanni.

**Gesù guarisce la febbre della suocera di Pietro** (Mc. 1, 29-31). Si tratta di una semplice febbre: guarisce bene non solo nel senso medico, ma anche spirituale.

Infatti "si mise a servirli". Il dono della salute è talento che permette di vivere lo spirito di servizio. Possedere la salute non è stasi egoistica, ma possibilità di attuare con l'amore concreto la sintesi del Vangelo.

**Gesù guarisce il cieco a Gerico** (Mc. 10, 46-52). Il cieco riacquistò la vista "e prese a seguirlo per la strada". Gesù ristabilisce la salute per ricordare che la vita è risposta ad una chiamata che Dio rivolge ad ogni uomo perché sia in comunione con Lui.

In queste ed in gran parte delle guarigioni, Gesù chiede la fede perché incontrare seriamente e globalmente Lui significa accettare che venga a dirigere la nostra vita. Sembra dire che l'incontro con Lui che dona la guarigione è anche occasione per scoprire il senso della vita: quello che solo il Figlio di Dio può dare.

I gesti di Gesù in favore dei malati hanno quindi valenza multipla: manifestano l'amore di Dio che si è fatto vicino ad ogni uomo, aiutano a riconoscere la novità della vita portata da Lui sulla terra, contribuiscono a riscoprire aspetti particolari della vita cristiana, fanno nascere risposte autentiche agli inviti del Salvatore.

La grande attenzione di Dio per la situazione dell'uomo suscita la speranza. E' il desiderio pieno di fiducia che nasce dalla sicurezza dell'aiuto di Dio che si prende cura di ogni momento e dell'intero destino dell'uomo: siamo sempre nelle Sue mani.

La speranza è qualcosa che non è fuori, ma dentro di noi; è quello slancio vitale che ci fa vivere trascendendo noi stessi, che ci toglie dalle disperazioni, e che ci ancora saldamente al divino. Dobbiamo sperare perché Dio ci ama; ciò non vuol dire che non potranno esserci momenti di incertezza, di grande travaglio, anche a causa di gravi prove fisiche o psichiche: ma la speranza ci dà la certezza dell'amore di Dio e del suo aiuto che non ci può mancare.

Gesù è figura e l'immagine di ogni assistenza al malato. Ma ci dobbiamo chiedere Lui, come ha vissuto la sofferenza? E' anche modello del malato? L'Onnipotente, come ha vissuto la debolezza?

"Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora" (Gv. 12,27). "L'anima mia è triste fino alla morte" (Mt. 26,38).

La persona più singolare della storia, l'uomo-Dio Gesù Cristo, è ben lontano dall'aver "scavalcato" il dolore, di essere stato medico, l'ha vissuto anche Lui in prima persona. Queste sue parole, come le altre famosissime: "Padre mio, se è possibile, passi da questo calice!", lo testimoniano precisamente.

Tutti abbiamo presente la flagellazione, l'incoronazione di spine, la via al Calvario, la crocifissione, e soprattutto un grido "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Poi: "Nelle tue mani, Padre, affido il mio spirito". E reclinato, il capo spirò.

Solo l'amore di Dio ci può far comprendere perché Gesù – fra mille modi che poteva trovare per salvarci e per redimerci – ha scelto la sofferenza fisica e spirituale, e solo l'amore di Dio ci può aiutare a diventare protagonisti nel tempo di malattia vivendola in sintonia con Gesù.

Anche i santi hanno trovato arduo e difficile tutto questo ed hanno cercato aiuto per non subire la sofferenza e valorizzarla. S. Teresa d'Avila, in un momento di prova, aveva domandato al Signore: "mi sai dire perché". Rispose Gesù: "E' il trattamento che riservo ai miei amici". E Teresa: "Capisco perché ne hai così pochi".

Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi in un dialogo dei suoi personaggi dice: "La Provvidenza non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne una più certa e più grande".

Elaborare la malattia, facendola diventare un momento significativo della propria vita, è un'opera più delicata e difficile che la semplice lotta ad oltranza contro di essa: è forse l'opera di creatività più personale che l'uomo può fare nel frammento di storia che è chiamato a vivere.

Concludo queste riflessioni ricordando a me stesso che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" e termino con un pensiero della nostra amatissima Madre:

*Le sofferenze sono necessarie per aiutarci nella nostra santificazione. Come l'oro si saggia con il fuoco, così il Signore mette a prova i nostri cuori; come il forno i cocci del vasaio, così la sofferenza prova le anime dei giusti. Quanto più dura è la prova, tanto più gloriosa sarà la ricompensa.*

*Soltanto per le anime deboli le sofferenze costituiscono un grave pericolo di perdere la fede, la fiducia e l'amore a Dio; esse infatti facilmente diventano fredde, vacillano e a volte si allontanano dalle pratiche di pietà; qualcuna poi dalla violenza del dolore che non sa sopportare, è spinta fino alla disperazione.*

*Non dimenticate che è sapienza dei santi soffrire per amore a Dio.*

*Roberto Lanza*

## Studi

### 1 – Il Logo dell'Associazione

#### *Dio vuole che la nostra esistenza sia qualcosa di unico*

Noi LAM siamo missionari e apostoli; testimoni della fede, membri della Chiesa, portatori della Parola in famiglia e nell'ambiente di lavoro, noi LAM siamo chiamati a sostenere il nostro Credo a tutti i costi, con difficoltà e problemi di ogni tipo, che ci pongono talvolta di fronte a scelte e rinunce che ci addolorano. In una società che spinge all'indifferenza e tende ad addormentare le coscienze spesso è doloroso dover resistere, perché non di rado capita di sentirsi soli di fronte ad una realtà a dir poco inquietante: la realtà, per esempio, di una politica sempre più carente di valori, dei giovani, i nostri figli, attanagliati da grandi malesseri; della globalizzazione con tutte le contraddizioni e le ambiguità che la caratterizzano. La vita va ormai troppo veloce: non c'è più tempo per vivere le cose di ogni giorno, anche le più semplici, senza tendere a banalizzarle, presi sempre come siamo dalla fretta, che ci impedisce di approfondire. E così si diventa dei forzati della superficialità. Il risultato di questo stato di cose è una sottile insicurezza interiore che porta inquietudine, che indebolisce e rischia di condurci ad una tragica deriva. Il LAM, il vero cristiano, è sempre controcorrente rispetto alla mentalità del mondo, che è così superficiale, inquieto, talvolta spietato. Eppure tutti abbiamo bisogno di dare un senso alla vita, per appropriarci della nostra identità, che molti rischiano di perdere di vista. La nostra volontà e la nostra fede devono adoperarsi a costruirci uomini con dignità di figli di Dio, più coinvolti in questa consapevolezza, meno indifferenti. In questo navigare nel nostro logo vedo la Chiesa pellegrina, il popolo di Dio che va verso il nuovo tempio, seguendo le orme di Gesù; ci vedo un esodo con a capo il Cristo, nuovo Mosè. Non è semplice attraversare la nostra vita guardando sempre con attenzione il progetto di Dio su di noi, perché ciò significa anche portare la croce; il discernimento, il consiglio ci vengono in aiuto per capire quando la sofferenza possa diventare dono prezioso da offrire a Dio. Gesù ci vuole uomini di qualità, capaci di amare, liberi e valenti. Egli ci vuole persone di classe, con una particolare propensione alla riflessione, ad agire sempre nel rispetto e nell'ascolto dello Spirito e del nostro prossimo senza fretta, con pazienza, serenità d'animo, disponibilità e gentilezza di cuore. Dio vuole che la nostra esistenza sia qualcosa di unico. I LAM sono persone che vivono come tutti; lavorano, si divertono; la loro vita è attraversata da gioie e da dolori, ma hanno il rispetto di sé e degli altri, conoscono il vero significato della parola dignità. Penso al Vangelo ed alla sua attualità. La Parola di Dio, attraverso la vita di Gesù, sceso in terra fra noi, fattosi uomo come noi, può trasformare un individuo in una persona speciale; essere lo specchio di Dio è l'immagine classica che si può sovrapporre al nostro comune modo di vivere, per farci capire come l'uomo di Dio deve porgersi alla vita.

Ma guardarsi allo specchio può fare male perché la nostra immagine distorta dagli egoismi umani ci rende irriconoscibili. Prima o poi dobbiamo avere il coraggio di chiamare per nome le nostre meschinità, i nostri peccati: è un atto di umiltà dovuto a Dio, che ci riconcilia con Lui: Egli ci ha creati a Sua immagine e somiglianza. Dunque i veri cristiani, insieme alla trasparenza d'animo, sono senz'altro dotati di un certo fascino sottile, che attrae e dà piacere, una qualità la loro che è frutto di conquiste quotidiane, ottenute sovente a caro prezzo, perché il cristianesimo non è facile, lo ha detto Gesù. L'uomo affascinante è colui che privilegia l'"essere" trovando finalmente la propria identità, creando empatia con chi lo avvicina, portando all'altro la forza dei suoi sentimenti più autentici, senza timore di scoprirsi, dando voce al cuore. Come può non essere affascinante chi vive nell'atteggiamento di vero cristiano, intelligentemente fiducioso e completamente abbandonato alla volontà del suo Dio?

Essere, avere o apparire? A noi LAM sta la scelta. Io risponderei: essere e valere, perché valere significa amarsi, capacità di amare e di custodire l'amore di Dio. Tu hai valore perché io ho cercato di fare qualcosa di buono per te, sei Figlio di Dio, che ti ama infinitamente; prova ad amarlo anche tu e piano piano capirai perché io ho cercato di fare qualcosa di buono per te, perché ti ho perdonato un'offesa, perché rimango sereno e non raccolgo le tue provocazioni, anche se possono ferirmi profondamente.

Tu vali per me.

E' bello costruire insieme la civiltà dell'amore ed impegnarsi nell'interesse di tutta la comunità, seppure con sforzo e con fatica e nonostante le delusioni che si possono incontrare durante il cammino. "Todo por Amor" recita il motto del nostro logo, e queste non devono rimanere solo parole belle, ma tradursi in impegno costante e responsabile.

"Tutto per amore" è volontà di amare tutti in favore di una pace che è armonia in noi stessi e nei rapporti col prossimo. Diventare buoni è fatica, per questo dobbiamo pregare Dio che ci aiuti a lasciare aperto il nostro cuore alla benevolenza, "Todo por Amor" è un invito ad accogliere ed amare l'altro, ad ascoltarlo nel rispetto dei suoi limiti; disponibili a dare al fratello nostro prossimo l'amore che Dio dona a noi, in ogni momento della nostra vita. Il comandamento dell'amore : "Amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi" è quello che regola la navigazione della nostra barca, come una segnaletica in mare, per proteggerci e farci evitare pericoli ed insidie durante il cammino. Dunque ci si può chiedere infine qual è in sostanza la realtà del quotidiano di un laico dell'Amore Misericordioso nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella società, nella Chiesa.

Non saprei rispondere altrimenti che ancora una volta è come la Madre Speranza ha sintetizzato: "Todo por Amor".

Tenere sempre lo sguardo rivolto a Dio , fisso in Cristo: questo atteggiamento di totale fiducia e di serena consapevolezza dovrebbe costituire l'essenza del nostro viaggiare nel mare della vita. Gesù, con l'esempio della sua vita ci propone paradossi che noi LAM accettiamo come sfida per costruire la civiltà dell'amore; iniziando intanto a rivedere con coraggio ed onestà la nostra vita alla luce del Vangelo, chiamando per nome le nostre debolezze al fine di lasciarle decadere, dando spazio alle "provocazioni" di Gesù, testimoniate durante tutta la sua vita.

Gesù ci è stato Maestro; Egli "scandaloso e rivoluzionario" sul monte delle beatitudini ci esorta ad andare controcorrente, dicendo che, in fondo, chi "sa perdere" è il vero vincitore. Gesù muore sulla croce e ci lascia lo Spirito d'Amore che ha bisogno di condivisione per vivere e risuonare sempre nei nostri cuori. C'è un metodo di lavoro che possa coinvolgere appassionatamente noi tutti LAM e ci consenta di valorizzare al massimo il nostro carisma con coerenza di comportamenti, senso di solidarietà, comunione di intenti?

E' il distacco dalle passioni che ci rende uomini liberi, che scioglie la vela e ci fa andare con il vento in poppa: questo è il segreto. E' il distacco dagli affetti per le cose effimere di questo mondo, cui spesso ci si aggrappa per colmare i vuoti e non rispondere alle istanze della coscienza, che ci aiuta a liberarci dalla zavorra che impedisce una navigazione spedita.

Il perdono dovrà essere la punta di diamante del nostro metodo, il primo distacco dalle cose e dalle nostre pulsioni egoistiche; il perdono ci rende umili, con il perdono guariamo prima di tutto noi stessi. Non perdonare avvelena il futuro, nuoce alla memoria, divide, allontana, rende opaca la coscienza mentre noi si deve andare avanti, uniti verso un 'unica meta liberatoria, perché il perdono è dinamico e il movimento è vita!

*Dada Prunotto*

## 2 – ALAM e solidarietà

### “ALAM ED EUARESTIA”



Alcune riflessioni tratte dalla lettera enciclica del Santo Padre sull'Eucarestia nel suo rapporto con la Chiesa, per esortarci a leggerla e farla nostra perché questo mirabile sacramento è uno dei cardini della spiritualità di noi Laici Amore Misericordioso.

- “Desidero ridestare con la presente lettera, dice il Papa, questo stupore eucaristico, in continuità con l’eredità giubilare, che ho voluto consegnare alla Chiesa con la lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* e con il suo

coronamento mariano *Rosarium Virginis Mariae*. Contemplare Cristo implica saperlo riconoscere dovunque egli si manifesti nelle sue molteplici presenze, ma soprattutto nel Sacramento vivo del suo corpo e del suo sangue. La Chiesa vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata. L'Eucarestia è mistero di fede, e insieme “mistero di luce”, ogni volta che la Chiesa la celebra, i fedeli possono rivivere in qualche modo l’esperienza dei due discepoli di Emmaus: “ si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero” (Lc.24,31) (Dal n°6).

- “Questo sacrificio è talmente decisivo per la salvezza del genere umano che Gesù Cristo l’ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto dopo averci lasciato il mezzo per parteciparvi come se vi fossimo presenti. Ogni fedele può così prendervi parte e attingerne i frutti inesauribilmente” (Dal n° 11)

- “ Ai germi di disgregazione tra gli uomini che l’esperienza quotidiana nostra tanto radicati nell’umanità a causa del peccato, si contrappone la forza generatrice di unità del Corpo di Cristo. L'Eucarestia, costruendo la Chiesa, proprio per questo crea Comunità tra gli uomini”. (Dal n° 21)

- “L’eucarestia e la Penitenza sono due sacramenti strettamente legati, continua è l’esperienza di conversione”. (Dal n° 37) Solo alcuni passaggi, conviene ed è opportuno leggerla anche alla luce del nostro carisma; l'Eucarestia non è solo un rito, ma anche una scuola di vita, va oltre la soglia della Chiesa per diventare impegno di testimonianza e servizio di carità. Guardiamoci intorno e agiamo da cristiani eucaristici: c’è urgenza di lavorare per la pace, porre premesse di giustizia e di solidarietà vicine e lontane da noi, difesa della vita umana dal concepimento fino al naturale suo termine, ed inoltre i più deboli, i più piccoli ed i più poveri possono anche loro sperare? “Anche per questo il Signore ha voluto rimanere con noi nell’Eucarestia”. (Dal n°20) Gesù si offre nascosto nel pane perché possiamo vivere; si offre come cibo e si lascia mangiare perché possiamo crescere nella vita di Dio. Per noi laici Amore Misericordioso i segni di questo mistero sono semplici, ma efficaci: bontà, amore, perdono. Impegnamoci anche a scoprire cosa dice la nostra Venerabile madre Speranza sull’Eucarestia.

*Gaetano Storace*

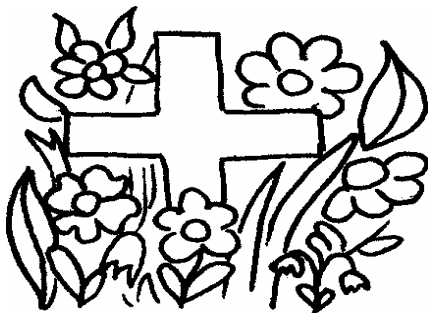


## IL SEGNO DELLA CROCE

*Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra.*

*Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità ed il segno della redenzione.*

*Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere. Perciò lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine; concentri in Dio pensieri, cuore e volere; dopo la preghiera, affinché rimanga in noi quello che Dio ci ha donato.*



*Nella tentazione, perché ci irrobustisca. Nel pericolo, perché ci protegga. Nell'atto di benedizione, perché la pienezza della vita divina penetri nell'anima e vi renda feconda e consacri ogni cosa. Pensa quanto spesso fai il segno della croce, il segno più santo che ci sia!*

*Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, tutto vi viene irrobustito, segnato, consacrato nella forza del Cristo, nel nome del Dio uno e Trino.*

## Poesie

### *“Sei stato un vero Amico”*

Sei entrato nel mio dolore.  
Forse non l'hai capito tutto.  
Ma c'è stata tale partecipazione  
nei tuoi gesti,  
tale tenerezza nei tuoi silenzi,  
tale profondità nel tuo rispetto  
che - e solo ora me ne accorgo -  
sei stato tu il muro di sostegno  
che ha retto la mia vita  
nel suo momento più difficile,  
l'appiglio cui mi sono aggrappato  
nell'attimo della vertigine,  
la sponda che ha guidato  
la corrente amara del mio cuore.  
Sei stato un amico vero.  
E qualunque cosa mai accada  
della nostra amicizia  
ora tu fai parte  
della mia storia intimamente,  
sei iscritto nella carne  
della mia esistenza  
e nulla ti potrà mai cancellare.



**R. Reycend**

## *Il Cantuccio della Meditazione*



Volevo un senso

*Volevo latte  
ho ricevuto un biberon.  
Volevo affetto  
ho ricevuto giocattoli.  
Volevo imparare  
ho ricevuto una pagella.  
Volevo parlare  
ho ricevuto sapere.  
Volevo essere libero  
ho ricevuto disciplina.  
Volevo amare  
ho ricevuto una morale.  
Volevo felicità  
ho ricevuto denaro.  
Volevo una professione  
ho ricevuto un posto.  
Volevo un senso  
ho ricevuto una carriera.  
Volevo speranza  
ho ricevuto paura.  
Volevo vivere...*

*(Dal diario di un ragazzo tedesco)*

Il segreto della felicità è farsi portare dal Signore.

*(Papa Giovanni XXXIII)*

Per i poveri potete dare anche la vita, ma se non lo fate con un sorriso, non date nulla.

*(M. Teresa di Calcutta)*

Una gioia condivisa, è una gioia raddoppiata. Un dolore condiviso, è un dolore dimezzato.

*(Anonimo)*

Vuoi essere felice? Dona. Vuoi essere più felice? Donati.

*(Alessandro Manzoni)*

La gioia del Signore è la vostra forza.

*(Neemia 8,10)*



## Così sorridono i Santi

Il Curato d'Ars quando era seminarista si imbattè in un esaminatore severissimo. L'esame fu un vero disastro, alla fine il professore gli disse: "Caro Vianney, lei è un perfetto ignorante, che vuole che ne facciamo noi di un asino? Il futuro Curato, con calma: "Se Sansone è riuscito a battere tremila Filistei con una sola mascella d'asino, che cosa potrà fare mai il Signore con un asino intero?"

Teofilo irrideva i martiri mentre si recavano al supplizio, per beffeggiare la giovane Dorotea condotta alla decapitazione, mentre la vide passare davanti a lui disse: "Sposa di Cristo mandami delle rose mi raccomando!"

Dorotea promise davvero e al momento della decapitazione piovvero tante rose. Teofilo che aveva voluto solo fare dello spirito, rimase impietrito davanti al prodigio; credette e si proclamò cristiano. E divenne il santo martire Teofilo: il Signore lo aveva "chiamato" per mezzo di una spiritosaggine. "Tutto è grazia" direbbe qualcuno.

Ecco altri episodi dell'inesauribile Filippo Neri. Una donna maldicente pentita di aver diffuso notizie poco caritatevoli, si recò da Padre Filippo per chiedere come si potesse rimediare, ed ecco il suo consiglio: "Prendi una gallina e spiumala, disperdi le penne per le vie di Roma e poi torna da me: ti dirò come potrai riparare".

La donna va sparge le penne e poi torna dal Padre; il quale le dice: "Ora va a raccogliere le piume". Era cosa impossibile: la donna comprese la lezione e da allora ci pensò più di due volte prima di aprire bocca e spettegolare.

La vita di sant'Andrea di Avellino rifugge specialmente nella carità: "Mi fosse così facile digiunare come mi è facile perdonare!" diceva ridendo. E ad un tizio che gli fece delle cattiverie sinceramente disse: "Io ho sempre pregato per te; ma da oggi mi obblighi a non scordarti mai più in vita mia".

E' famoso riguardo alla proprietà del vestire l'episodio accaduto ad un pranzo diplomatico dove il Nunzio apostolico di quella Nazione si trovò a tavola con la moglie di un ambasciatore, la quale indossava un abito davvero indecente.

Il Nunzio era molto imbarazzato: far finta di non accorgersi non poteva, fare scenate nemmeno. Pensò di offrire alla signora una bella mela. "Grazie!" gli disse la nobildonna "ma perché in questo momento dovrei mangiarla?"

"E' molto semplice" le rispose il prelado "perché soltanto dopo aver morsicato la mela Eva si accorse dello stato in cui si trovava, ne arrossì di vergogna.....e si coprì".

Quel Nunzio apostolico era Papa Giovanni XXIII.

## Esperienze

### Dal Convegno ALAM

Vogliamo semplicemente riportare la sintesi dei lavori di gruppo svolti durante il convegno di Maggio ringraziando tutti coloro che hanno contribuito a riportare le varie testimonianze. Da questo ultimo nostro convegno è emerso ancora una volta che, dopo tanti anni ormai di cammino nell'Associazione, nella conoscenza sempre più approfondita dell'Amore Misericordioso del Padre, attraverso la vita e lo spirito della Madre, siamo spronati a continuare insieme questo percorso che fa parte ormai della nostra vita ed è struttura portante della nostra fede. *Dalla nostra fede in Gesù Amore Misericordioso, che ha messo le radici nel nostro cuore, deve spuntare una pianta rigogliosa che dia frutti abbondanti nel servizio alla Chiesa ed ai poveri.* Dalle testimonianze rese durante i lavori di gruppo del sabato mattina è emerso che il ritorno del figlio prodigo non è un dolore perfetto, egli torna essenzialmente per il bisogno, perché ha fame ed è solo, la sua contrizione non è palese e non è confermato il suo pentimento, il Padre però lo accetta lo stesso. Troppo spesso anche noi fuggiamo lontani dal Padre per non essere coinvolti in responsabilità che ci inchioderebbero senza via di scampo, e ci ritroviamo spesso anche nel figlio maggiore che "resta" ma non "rimane" nell'Amore del Padre. Il degrado a cui porta il peccato è molto spesso difficile da riconoscere ed è quasi sempre un bisogno materiale che si fa avanti, la causa del suo andare via da casa è stata la voglia di libertà, quel suo sganciarsi da Dio inteso come una costrizione, perciò è una ribellione a Dio. La tentazione è forte ma serve anche a farci capire meglio e a scegliere, se riusciamo a reagire e ad affidarsi alla fede e alla preghiera. Anche nel mondo in cui viviamo le tentazioni sono forti, oggi tutto è lecito, si è perso il senso del peccato e anche del pudore ma se ci affidiamo a Dio siamo capaci di capire il senso del bene e quello del male. Per vivere uniti a Dio occorre che Lui sia il centro della nostra vita, essere attratti da un solo Amore, il figlio prodigo non ha capito l'amore del Padre anche nel momento del suo ritorno, un amore che non chiede niente, che non impone nulla. Imparare da questo Padre che è Amore Misericordioso e perdona ci aiuta nel cammino della fede e della nostra vita, anche noi siamo disposti a perdonare e a usare misericordia se veramente riusciamo a cambiare la nostra mentalità (quella che è del mondo) seguendo l'esempio di Gesù e di Madre Speranza che è maestra in questo per tutti i suoi figli e per noi che vogliamo imparare da Lei. La nostra madre ci ha tracciato un cammino che è il cammino che conduce ad una fede più consapevole, all'abbraccio amoroso del Padre, se veramente ci sentiamo di accettare questo messaggio e farlo nostro. Per aiutare i nostri figli dobbiamo pregare, pregare molto, ma è necessario anche dare loro una educazione fin dalla prima infanzia per aprirli ai valori veri della vita, tocca a noi mettere nel loro cuore le radici della bontà, dell'onestà, della generosità, far loro capire ciò che è bene e ciò che è male. Non concedere tutto ma farli consapevoli che nella vita ci sono anche delle rinunce da fare e c'è anche la sofferenza da affrontare per superare le difficoltà con l'aiuto di Dio e della preghiera. Alla scuola della misericordia dobbiamo imparare a fare davvero tutto con amore, anche le cose e i gesti più semplici e insignificanti, i più banali, ma sempre importanti agli occhi di Dio. Trasformare tutte le nostre azioni in amore in modo che tutti gli anni che trascorriamo siano caratterizzati dall'amore che ci conduce poi all'Amore eterno di Dio dove potremo contemplarlo così come Egli è: Amore infinito. Bisogna saper accettare noi stessi, saperci perdonare per perdonare agli altri, a volte gli sbagli che facciamo nella vita non li accettiamo e rimaniamo nelle pieghe del peccato e non riusciamo a perdonarci e a venirne fuori. Anche nelle situazioni che sembrano irreversibili, senza speranza di soluzione, per uscirne fuori non dire mai "non c'è niente da fare", ma pregare e affidarsi e affidarle a Dio, e continuare a credere nella misericordia di Dio e credere nel Dio dell'Amore Misericordioso. I due figli non hanno creduto entrambi alla bontà e all'amore del Padre, non hanno riconosciuto il suo cuore, il suo modo di pensare, di agire, entrambi lo hanno dimenticato. Ma il Padre ha continuato ad amarli tutti e due perché essendo Amore non può che amare, non può fare a meno di amare, di essere quello che è: Amore per i suoi figli. L'Amore misericordioso, infatti, ti solleva dai tuoi peccati, ti abbraccia con gioia e fa festa con ognuno di noi: questo il nostro impegno e la nostra missione diventare questo Padre Misericordioso.

## L'incontro con l'Amore Misericordioso

La nascita del gruppo Alam di Ugento è legata in modo particolare all'arrivo in parrocchia delle prime Ancelle dell'Amore Misericordioso e all'esperienza personale che io e Pier Paolo, attraverso di esse, siamo riusciti a fare presso il Santuario dell'Amore Misericordioso. Era infatti il Gennaio del 1997 quando le Ancelle dell'Amore Misericordioso, che da pochi mesi avevano aperto la prima comunità in Ugento, mi invitarono a raggiungere Collevaenza per permettermi di "toccare con mano" quel messaggio di Amore e di Misericordia che con tanto entusiasmo avevano cercato di trasmetterci da quando erano giunte nel nostro paese. Ricordo che, allora, stavo attraversando un periodo molto difficile, dubbi ed errori si alternavano nella mia vita al punto da creare in me una profonda inquietudine interiore. In tutta la mia adolescenza avevo contato molto sulle mie forze e quando queste hanno cominciato a venir meno provai ad appoggiarmi sulle persone che avevo a fianco, ma anche lì non trovai il conforto che cercavo. Feci esperienza della mia miseria e di quella del mondo e davanti alla profonda sete di Amore di Verità che sentivo bruciarmi dentro invocai il Signore e il nome di una donna, "Madre Speranza", che ancora non conoscevo bene ma che la Provvidenza aveva cominciato ad affiancarmi nella vita. Cosicché all'invito delle Ancelle di raggiungere Collevaenza risposi positivamente ed incominciai ad organizzarmi con un'amica e con Suor Eloisa EAM per intraprendere questo viaggio. Tuttavia, mentre si avvicinava il giorno della partenza, una serie di problemi familiari cominciarono ad ostacolare il mio progetto tanto che pensai seriamente di rinunciare; ma, non appena provai ad informare il parroco Don Leopoldo (anche lui fam), andò "su tutte le furie" e con tono severo e deciso mi disse che non potevo più rinunciare perché le suore di Collevaenza avevano già ricevuto la mia prenotazione e non potevo fare una tale figuraccia! Oggi, ripensando a quel rimprovero, mi rendo conto che non sarebbe stato poi così grave disdire la prenotazione, ma credo che il Signore si sia servito di Lui per convincermi a partire. Arrivò infatti il giorno della partenza erano le ore 19 di un Lunedì quando io, la mia amica e Suor Eloisa ci accingemmo a salire sul pulman diretto per Roma; ricordo che eravamo le uniche tre persone a viaggiare quella sera. Mezz'ora dopo la partenza, a pochi chilometri da Ugento, accadde un fatto inconsueto: il pulman si arrestò improvvisamente, ogni dispositivo elettrico e meccanico non rispondeva più ai comandi; dopo vani tentativi di comprenderne il danno e la causa l'autista, decise di chiamare la società trasporti, la quale ci assicurò che ci avrebbe mandato un altro pulman con il quale avremmo potuto continuare serenamente il nostro viaggio. In realtà non fu proprio così, infatti, sebbene la società mantenne la sua promessa e dopo circa un'ora eravamo di nuovo in cammino per Roma, accadde che, percorsi altri 100 Km, anche questo pulman, come il primo, si arrestò improvvisamente e senza alcuna spiegazione logica si bloccarono nuovamente tutti i dispositivi elettrici e meccanici. Davanti a questo secondo avvenimento incominciammo a pensare che stava accadendo qualcosa di strano ed avemmo la sensazione che qualcuno voleva impedire a tutti i costi quel viaggio! Cosicché, mentre la mia amica mi suggeriva di tornare a casa, in me cresceva sempre più la consapevolezza che dovevo proseguire a tutti i costi, infatti, dopo un atto di abbandono e di fiducia al Signore, decisi di fare un "sonnellino" attendendo serenamente per la seconda volta che la società mandasse un altro pulman per permetterci di continuare il cammino. Ci raggiunse dopo molto tempo un pulmino, all'apparenza poco affidabile: era l'ultima risorsa della società che però riuscì a portarci a destinazione e stranamente in perfetto orario per la coincidenza con Collevaenza. Le ore perse a causa dei vari guasti non influenzarono l'orario di arrivo ed anche questa fu una misteriosa realtà. Ora potete immaginare con che animo giunsi a Collevaenza. C'era in me la certezza che Dio aveva desiderato che io arrivassi lì, al Suo Santuario dell'Amore Misericordioso, e nello stesso tempo percepivo che quel viaggio avrebbe cambiato la mia vita e forse quella di molte altre persone al punto che qualcun altro aveva cercato in tutti i modi di ostacolarlo. Non appena i miei piedi toccarono Collevaenza ed incominciai a respirare l'aria che circondava il Santuario provai una sensazione stranissima: mi sembrava di conoscere quel luogo da molto tempo, lo sentivo "mio" come se il Signore lo avesse pensato anche per me. Inoltre, le colline, il sole splendente di quel

giorno, l'architettura del Santuario, l'aria finissima .... tutto contribuiva a creare attorno a me una calorosa accoglienza. Indubbiamente la prima visita fu al Crocifisso dell'Amore Misericordioso e lì percepì tutta l'ansia di Dio nel ricevermi; la Sua gioia e la Sua incommensurabile tenerezza. Mi sentii avvolta dall'abbraccio del Padre e condotta lì dall'Amore infinito del Figlio che anche per me continuava a rimanere crocifisso, ma che in quel momento sembrava essersi schiodato le mani e i piedi per stringermi in un caloroso abbraccio. Purtroppo le parole non sono sufficienti per descrivere tutto ciò che ho provato a partire da quel momento e il lungo discorso che Gesù da allora ha voluto cominciare nella mia vita. In quei giorni ebbi l'opportunità di colloquiare con diversi religiosi e religiose che ,avendo vissuto accanto a Madre Speranza ,riuscirono a trasmettermi ,attraverso i loro racconti e le loro emozioni ,di quanto sia capace l'Amore Misericordioso di Dio. Rientrando ad Ugento dopo questo lungo viaggio non potevo fare a meno di comunicare attraverso tutta me stessa quell'esperienza formidabile compiuta a Collevale. L'entusiasmo fu così grande che anche Pier Paolo ne fu travolto al punto da decidere, tre mesi dopo, di partire insieme a me ed ai suoi genitori per la stessa meta. Anche questo viaggio fu molto ostacolato da vari imprevisti ma il motto : "Sempre avanti, costi quel che costi" lo avevamo imparato abbastanza bene. Giunti a Collevale ci trovammo, forse provvidenzialmente, con il primo convegno nazionale dell'Alam. Fu l'occasione per conoscere l'associazione per apprezzarne l'organizzazione e le finalità tanto che sia io che Pier Paolo decidemmo subito di presentare la nostra adesione nella speranza che col tempo anche ad Ugento sarebbe nato un gruppo di Lam. Al nostro rientro in Puglia ,il Parroco Don Leopoldo pensò bene di cogliere al volo la nostra disposizione interiore per organizzare una giornata di sensibilizzazione all'Amore Misericordioso. A presiedere l'incontro fu Suor Rifugio e ricordo che la partecipazione fu numerosa. In seguito a questa iniziativa Don Leopoldo decise di proporre un cammino di gruppo per chi si sentiva portato ad approfondire questa spiritualità, promise anche la sua guida spirituale e, dopo aver cercato invano di convincermi ad occupare il ruolo di coordinatrice del gruppo , permise a Pier Paolo, pur essendo di un' altra provincia di ricoprire questo compito. In realtà tutto questo si rivelò molto presto uno "scherzetto di Dio", infatti di lì a breve Pier Paolo fu travolto da mille problemi familiari e lavorativi, al punto da costringermi a prendere in mano il coordinamento del gruppo. Il numero dei partecipanti era così alto che non mi sentii capace di rifiutare un tale compito. Iniziò così la formazione iniziale del gruppo che è durata 3 anni, al termine del quale 21 laici, in due date differenti, pronunciarono la promessa all' Amore Misericordioso. Nel corso del tempo, ma in modo particolare in occasione del Giubileo, furono proposte alcune iniziative che ancora oggi portiamo avanti e attraverso le quali cerchiamo di mettere in atto il nostro carisma di appartenenza. Ne faccio sinteticamente un elenco:

- progetto "Il seme della speranza": si propone di dedicare 2 ore settimanali per intrattenere dei ragazzi portatori di handicap tramite delle attività artistiche.
- progetto "Pane della speranza" : si realizza compiendo ogni mese una raccolta viveri all' interno del gruppo LAM come segno concreto di una nostra rinuncia e come gesto di carità verso i più poveri. I viveri raccolti vengono poi uniti a quelli offerti dal centro caritas parrocchiale e distribuiti dagli stessi Lam presso le famiglie più bisognose.
- C.R.I è un centro utilizzato per la raccolta degli indumenti usati, che vengono poi selezionati accuratamente e successivamente messi a disposizione delle persone bisognose.
- Ogni I venerdì del mese viene offerta una S Messa per le Anime del Purgatorio
- Altre iniziative vengono poi organizzate a seconda delle necessità della parrocchia in periodi particolari dell' anno.

Queste attività vogliono esprimere il bisogno di manifestare a Dio Amore Misericordioso, attraverso dei semplici gesti di carità, la nostra gratitudine per quanto ha saputo donarci nella vita anche attraverso l' Associazione. Tuttavia intendo evidenziare che nessuno è obbligato ad intraprendere alcuna delle iniziative e che la necessità di essere laici dell' Amore Misericordioso comincia all' interno di ogni famiglia, continua nel gruppo e infine si irradia all'esterno quando le condizioni di ogni singolo componente lo permettono. Questa scala di valori è molto importante infatti nessuno può amare il fratello che non conosce se prima non impara ad amare l'amico o il familiare che Dio nel Suo disegno d' Amore gli ha posto affianco!

Viva Maria Rosa

## VITA COMUNITARIA

Domenica 8 giugno, giorno di Pentecoste, i gruppi di Mantova e Ravenna si sono incontrati assieme a P. Mario Gialletti e al nostro coordinatore Naz.le Gaetano Storace, per meditare insieme sull'ultimo tema del nostro libretto di formazione - La carità misericordiosa, le sfide odierne-.

L'incontro ha avuto luogo a Fontanafredda nei pressi di Valeggio sul Mincio nella casa di preghiera delle suore di don Mazza, immersa nella campagna, circondata da belle piante.

Alle ore 10 di quella mattina, calda e soleggiata, eravamo già tutti arrivati, e dopo lo scambio dei saluti, abbiamo iniziato l'incontro.

La coordinatrice di Mantova ha introdotto brevemente il tema dell'incontro: la carità in rapporto alle sfide odierne, sfide che ci proiettano nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano e in ogni ambito della nostra vita sociale.

La Chiesa non è una delle tante agenzie umane preposte alla solidarietà; l'azione della Chiesa è basata sulla carità radicata in Cristo, e questo deve qualificare la vita dei cristiani, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale delle parrocchie. Talvolta questo richiede di andare contro corrente, richiede fatica e anche delusioni, ma Cristo, di questo ci ha già preavvertiti: "dovete essere nel mondo ma non essere del mondo". Riguardo a ciò, noi LAM abbiamo l'esempio della nostra Madre Speranza, che pur essendo una mistica, ha praticato la carità nella concretezza delle svariate realtà umane.

Padre Mario nel suo intervento ha parlato della FIDUCIA: la Madre diceva infatti che la mancanza di fiducia è il peccato che dispiace di più a Gesù. Nel brano del Vangelo "la tempesta sedata", la Madre sottolinea la sofferenza di Gesù. "Perché avete dubitato?"

Lo specifico della nostra testimonianza è trasmettere questa fiducia in Dio che vuole essere conosciuto come un Padre buono che cerca con tutti i mezzi di farci felici.

La fiducia è l'atteggiamento che viene maggiormente messo alla prova nella Bibbia, anche nell'Antico Testamento: ad esempio nella figura di Abramo di fronte al sacrificio di Isacco; nella figura di Giuseppe venduto dai fratelli; nella figura di Giuditta che ha riposto la sua fiducia nel Signore per salvare il suo popolo; nella figura di Susanna che accusata ingiustamente è stata ascoltata dal Signore. Anche in molti salmi Davide fa emergere la grande fiducia in Dio del popolo d'Israele.

Gaetano Storace, ha tracciato un profilo spirituale del laico ALAM con le implicazioni che ciò comporta a livello personale come testimonianza di vita: fedeltà alla propria vocazione di cristiani. Ha fatto un accenno alla figura di Vittorina Gementi (Fondatrice della Casa del sole di Mantova presso la quale operano anche le nostre Suore) che diceva che in ogni bambino portatore di handicap lei vedeva l'Ostia del Crocifisso dell'Amore Misericordioso. Ha poi parlato della pace, quella vera che si costruisce giorno per giorno, cominciando da noi stessi e dalla nostra famiglia.

Il pranzo trascorso in gioiosa allegria, è stato arricchito da due piccole gesti d'amore preparati dalla nostra Daniela e da suor Vita: un foglietto segnaposto dove viene riportato l'articolo 8 dello statuto che parla della comunione fraterna; e un segnalibro plastificato come ricordo della giornata che reca, da un lato l'immagine di Maria Mediatrix, e dall'altro la formula di adesione all'Associazione.

Nel pomeriggio P. Mario ha celebrato nella piccola Cappella della casa, la S. Messa per la quale la Pina aveva preparato alcune preghiere dei fedeli; durante la processione offertoriale è stato portata all'altare anche la copia di quello che sarà il nostro futuro libretto di formazione; dopo la comunione tutti abbiamo rinnovato la nostra promessa di fedeltà all'Associazione.

Dopo aver salutato il gruppo di Ravenna, noi di Mantova, prima di far ritorno alle nostre case abbiamo concluso la giornata con la preghiera del Rosario, all'ombra delle piante che la carità provvidente di Dio ci ha messo a disposizione per attenuare la calura pomeridiana.

*Luciana e Pier Luigi*

## GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER LAICI 2003

Si sono svolti presso il Santuario di Collevaleza dall'11 al 13 Luglio 2003 gli esercizi spirituali per laici guidati da P. Domenico Cancian. Ha partecipato un gruppo di circa trenta persone.

Il tema di quest'anno era "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri (Gv. 13,34) Per me è il secondo anno di esercizi spirituali a Collevaleza; perché vi partecipo?

E' il desiderio di dedicare almeno 48 ore l'anno interamente al Signore, lasciando fuori dalla mia mente ogni preoccupazione e pensiero della vita quotidiana e cercare di penetrare la parola di Dio, a volte oscura, perché non ci fa comodo capirla.

Come scrive la Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana: " E' lo Spirito del Signore che parla dentro ciascuno di noi in modo misterioso e indecifrabile, e ci vuol liberare da noi stessi, ci vuole aprire agli altri e all'Altro, ci vuole trasformare in veri Figli di Dio". E' il desiderio di fare una coraggiosa revisione della vita passata, trovare un punto fermo attorno al quale ricostruire il presente e orientare la propria esistenza verso un futuro che è tutto nelle mani di Dio.

P. Domenico ha iniziato la prima meditazione proponendo alcuni brani della "Storia di un'anima" di S. Teresa di Lisieux a proposito dell'amore verso gli altri e di tutte le accortezze e anche piccole astuzie che Teresina usava nei confronti delle consorelle; di una in particolare che le era istintivamente antipatica, sviluppando la "fantasia della carità", cioè inventando tante piccole azioni in favore di quella persona e facendosi amare da questa.

Amore è una parola inflazionata, ed ha una vena sottilmente egoistica; Agape invece è l'amore cristiano che viene da Dio, che Gesù è venuto a rivelarci e che Egli ha vissuto fino a morire.

Il servizio è la grandezza cristiana, Madre Speranza, ad esempio, al mattino presto andava in cucina a tagliare i quarti di carne, il lavoro più pesante, perché così le suore quando arrivavano, trovavano il lavoro già fatto.

L'amore che Gesù ci rivela non è dovuto, né richiesto, ma parte dal cuore, è creativo, genuino, gratuito.

Il Paradiso sulla terra è proprio l'amore dei discepoli fra di loro, questo amore viene dall'alto, è esperienza umana del divino e deve essere trasmesso agli altri, altrimenti è come una vena d'acqua che si esaurisce e ristagna.

Un desiderio per l'anno prossimo? Che possano essere organizzati degli esercizi spirituali rivolti a tutti i gruppi ALAM, per condividere questi momenti di intensità spirituale e per crescere insieme.

*Marina Bretschneider*

## DAL CAMPO SCUOLA DI GAVINANA 2003

Nei giorni 21-30 luglio l'Associazione LAM e l'Azione Cattolica si sono trovati a Gavinana (Pistoia) per il loro solito campo estivo presso le suore Domenicane.

E' stata un'esperienza bella e ricca, piena di gioia che ci veniva dalla fratellanza vissuta e dalla vicinanza a Dio e al suo creato.

Il tema degli incontri è stato: La preghiera; un itinerario fatto attraverso le riflessioni del Vangelo di Luca (Il fariseo e il pubblicano, Simeone e Maria).

L'inizio della nostra preghiera nasce dal bisogno, dall'esultanza, dal silenzio, tuttavia la preghiera inizia sempre in Dio stesso, è Lui ad iniziarla, non noi.

Quando iniziamo a pregare occorre muovere un passo oltre alla stanchezza, alla distrazione, la tensione e dire a Lui "Ecco sono qui", fare della nostra incapacità e debolezza una preghiera è uno dei "sacrifici" più graditi a Dio.

L'esempio più grande di preghiera è forse il Magnificat di Maria dove in maniera mirabile si confrontano la potenza di Dio e l'umiltà della sua serva; e noi in che modo rendiamo operante questa potenza misericordiosa di Dio nella nostra vita? Qual è il nostro Magnificat?

Oltre ai momenti dedicati alla preghiera, alla meditazione, vi era l'animazione, il gioco, gli spettacoli dove tutti hanno fatto esperienza di essere attori provetti.

Arrivederci nel 2004.

*Lucia Magnani*

## Appuntamenti in Bacheca



### Impressioni dal Convegno ALAM di Maggio

\* Convegno di alta qualità, ben curato in tutti gli aspetti da quelli riguardanti le relazioni a quelli riguardanti la vita in famiglia. Molto bene i momenti comunitari di festa, di condivisione e di ricreazione, ottima l'intuizione del teatro perché oltre al divertimento è passato anche un messaggio di misericordia riferito alla storia di un profeta. Buone le relazioni di grande sostanza e di forte spessore religioso.

\* Sono rimasto molto contento è forse il miglior Convegno fatto fino ad ora. Forse si potrebbe migliorare ancora la preparazione della preghiera comunitaria e soprattutto i tempi delle relazioni che sono state però molto belle e ben curate. Ottimi i momenti di happening compreso il teatro.

\* Il Convegno è andato benissimo, mi è piaciuto tutto, sono anche contenta dello spazio personale che è stato dato agli associati durante il momento penitenziale così si è potuto coltivare dello spazio da soli.

\* Tutto molto bello, ho sentito dire da qualcuno che è stato un po' pesante, io devo dire che non mi è pesato affatto, anzi sono stata coinvolta in maniera totale dall'argomento, dai momenti di festa, di comunione. Forse nel momento del Venerdì sera si è creato un po' di confusione però è stato un bel momento di aggregazione. Mi ha coinvolto molto l'argomento scelto, è stato bello per me ripercorrere il cammino di misericordia del Padre Misericordioso anche grazie alle relazioni. Ottimo i lavori di gruppo con la pista delle domande.

\* A prima sensazione sembra che stanno prendendo corpo questi Convegni, molto bene i canti, bene le relazioni perché sono andate sul pratico e non sulla teoria. Penso che il grado di soddisfazione dipende da quanto uno si coinvolge nel Convegno, io mi sono coinvolta e non ho trovato e sentito pesantezza. Da ridere il teatro farlo sempre. Bene il materiale per tutti. In sintesi è stato tutto positivo è stato tutto più intenso delle altre volte per questo forse più bello.

\* Il convegno è andato molto bene anche gli altri componenti del gruppo hanno apprezzato sia le relazioni che gli altri momenti di condivisione.

\* Un incontro bellissimo, molto meglio dell'anno scorso, si respirava veramente un'aria di famiglia, bene le relazioni di tutti e per nulla pesanti. Ho sentito anche il gruppo e tutti sono stati concordi nel riconoscere che è stata una bellissima esperienza.

## Scuola di Formazione

Come saprete quest'estate è iniziato il primo corso della Scuola di Formazione, l'Equipe Nazionale ricorda che chi non ha potuto partecipare al I° anno potrà sempre parteciparvi nel ciclo successivo; resta comunque la regola base che per terminare la scuola bisogna aver partecipato necessariamente ai tre anni completi anche se non in modo continuato. Ringraziamo anche la famiglia dell'Amore Misericordioso che ci ha dato la possibilità di riflettere e di approfondire il nostro carisma.

## Defunti

In questi anni sono venuti a mancare molti nostri fratelli e sorelle, il nostro carisma si esprime anche con una particolare attenzione verso queste anime. Pertanto invitiamo ogni comunità locale, tramite la preghiera comunitaria e personale, di raccomandare all'Amore Misericordioso tutti i nostri defunti e i loro parenti.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

*3-4-5 Ottobre 2003  
Dicembre 2003*

*Assemblea Apertura Nuovo anno ALAM  
Festa della Famiglia e Capodanno alternativo*

## VARIE

- *Si ricorda a tutti i coordinatori di spedire alla Segreteria Nazionale gli elenchi aggiornati dei gruppi.*
- *Si ricorda a tutti gli economi di provvedere al versamento della quota annuale.*